

# Garanzia giovani: mission impossible?

La Rivista, Rubriche, Pensieri



Maurizio Sorcioni | 28 Luglio 2014

*La Garanzia Giovani rappresenta per l'Italia una sfida rilevante in materia di politiche del lavoro. Un'occasione per modificare una situazione che ci vede investire poco e male nelle politiche attive e, conseguentemente, nella rete di servizi per il lavoro e utilizzare pochissimo strumenti come il tirocinio e l'apprendistato. Questi elementi che determinano il record negativo di giovani NEET, impongono una revisione profonda delle politiche attive per realizzare con successo programmi come la Garanzia Giovani*

La Garanzia Giovani, come ci ricordano ormai tutti i giorni i diversi media che se ne occupano, rappresenta una delle più rilevanti sfide in materia di politiche del lavoro mai affrontate dal nostro Paese. **L'obiettivo è garantire che tutti i giovani che non studiano, non lavorano e non partecipano a programmi di formazione, abbiano una opportunità di lavoro**, o in alternativa, un tirocinio, un contratto in apprendistato o un corso di formazione che permetta di acquisire un titolo o una qualifica. E tutto ciò entro quattro mesi dalla presa in carico da parte dei servizi per il lavoro.

Obiettivo facile a dirsi ma molto difficile da realizzare poiché tra i **16 ed i 29 anni i giovani NEET in Italia sono oltre 2 milioni. Un vero e proprio record in Europa**. I più scettici sostengono che si tratta di una "mission impossible" ma senza che sia previsto l'arrivo di Ethan Hunt, l'eroe della serie. Le ragioni di questo scetticismo sono sostanzialmente due: il record sui NEET non è casuale e *dipende dalla modestissima capacità del nostro paese di realizzare politiche attive del lavoro*, soprattutto rivolte alle giovani generazioni. Inoltre se non siamo riusciti a farlo quando il mercato tirava (fino al 2007) *come possiamo realizzare oggi l'ambizioso programma della Garanzia giovani con una domanda di lavoro al minimo storico?*

**Investiamo poco e male nelle politiche attive e, per questo, abbiamo la rete di servizi per il lavoro meno efficiente d'Europa** (pubblica e privata). Il nostro sistema regionale di formazione professionale che fa acqua da tutte le parti (soprattutto nei canali che la collegano alle imprese) e abbiamo una scarsissima capacità di valorizzare due strumenti chiave come il tirocinio (evitando gli abusi) e l'apprendistato.

I più ottimisti, sostengono, al contrario che ce la possiamo fare. Possiamo valorizzare le eccellenze che pure esistono in alcune Regioni per migliorare la qualità dei servizi e della formazione e con il supporto della rete di operatori privati possiamo invertire la tendenza. Insomma *le Regioni, sfruttando le proprie competenze e le risorse della Garanzia Giovani possono “migliorarsi” e dare risposte operative (anche senza riforme).*

Ovviamente tra lo scetticismo di mestiere e l’ottimismo della volontà, c’è il sano realismo, con le sue sfumature, le differenze e soprattutto i fatti . E poiché come ricordava Sciascia “i fatti hanno la testa dura” proviamo ad analizzarli.

Il primo “fatto” è che **le Regioni**, che gestiscono le risorse stanziare, **per rispondere alle sfide della Garanzia Giovani dovranno rispettare i vincoli ferrei che la Commissione ci ha imposto:**

- a) le opportunità offerte ai giovani dovranno essere “effettive” (formazione, tirocini, e lavoro) e non solo “orientamento”;
- b) che le opportunità oltre che effettive, dovranno essere garantite, per essere rendicontate, a ciascun giovane entro 4 mesi dall’ iscrizione.

**Il 24 Luglio risultavano registrati, 138 mila giovani, 74 mila maschi e 64 mila femmine** (dai dati di monitoraggio pubblicati settimanalmente dal Ministero). La maggioranza ha tra i 19 ed i 24 anni (51%) ed il 43% tra i 25 ed i 29 anni. I più giovani (15-18enni) rappresentano il 6% del totale. Come era prevedibile un terzo delle registrazioni è arrivato da Campania e Sicilia regioni queste dove si concentra il 30% dei NEET. In meno di 3 mesi, quindi, e con un piano di comunicazione ancora ridotto, il programma con circa 10 mila iscrizioni a settimana, ha immediatamente coinvolto una vasta platea di giovani che entro dicembre sarà quanto meno raddoppiata.

**Attualmente sono stati presi incarico circa 21 mila giovani e di questi 9.164 hanno svolto il primo colloquio di orientamento.** Poiché solo a maggio si erano registrati in 70 mila è facile comprendere come con gli attuali ritmi sarà difficile garantire in tempi ragionevoli i principi della Garanzia Giovani. Senza contare che le opportunità di lavoro complessive pubblicate dall’inizio del progetto sono ancora modeste: le vacancies inserite sono state, infatti 6.033, per un totale di posti disponibili pari a 8.733, di cui il 74% contratti a tempo determinato, il 7% tirocini e l’1,7% in apprendistato. Inoltre, il 71% delle occasioni di lavoro è concentrata al Nord, il 14% al Centro e l’14% al Sud mentre l’1% rappresenta occasioni di lavoro all’estero.

Il programma ha una durata di due anni (è partito a maggio del 2014 e si dovrebbe concludere nel dicembre 2015) e nell’anno e mezzo restante sarebbe anche possibile raggiungere una ampia platea di giovani. *Ma i sistemi regionali ed in particolare i servizi, saranno in grado di garantire la gestione delle misure programmate entro quattro mesi dalla*

*presa in carico del giovane?* Non dimentichiamo che un principio analogo era stato introdotto col il DLG 181/2000 ma non è stato quasi mai applicato. Sicuramente in alcune realtà regionali questa capacità di risposta c'è ma non su tutto il territorio nazionale e soprattutto non nelle Regioni dove risiede la maggior parte dei NEET.

Ovviamente è del tutto inutile continuare a gridare “al lupo” quando migliaia di giovani attendono risposte concrete ed è dunque doveroso moltiplicare gli sforzi, sfruttando i punti di forza, le eccellenze e le sinergie tra pubblico privato per cercare di garantire quanto più possibile ciò che il programma prevede. D'alto canto, sono proprio i fatti ad evidenziare limiti e carenze dell'attuale modello di intervento, imponendo una *profonda revisione delle politiche attive*, se vogliamo che programmi come la Garanzia Giovani possano, in futuro, essere realizzati con successo.